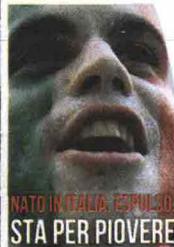




Da sinistra, **Mohamed Hanifi** e **Lorenzo Baglioni** in una scena del film, nelle sale dal 9 maggio. Sotto, la locandina



I FIGLI DEGLI IMMIGRATI SONO IL 14 PER CENTO DEI NUOVI NATI. STA PER PIOVERE DENUNCIA IL LIMBO IN CUI VIVONO

«NON SIAMO GENTE DI SERIE B»: LA SECONDA GENERAZIONE PROTESTA E DIVENTA UN FILM

di **Federica Lamberti Zanardi**

ROMA. È uno dei tempi cari a Giorgio Napolitano che anche nel suo ultimo discorso di fine anno lo ha detto in modo chiaro: gli immigrati di seconda generazione devono essere considerati italiani a tutti gli effetti. Del resto i figli degli immigrati nati sul suolo italiano rappresentano il 14 per cento dei nuovi nati. A sollevare il problema arriva anche il film *Stato per piovere* (nei cinema dal 9 maggio), costato meno di 500 mila euro.

È il primo lungometraggio

girato da un cittadino italiano di origine irachene che affronta il tema del diritto alla cittadinanza dei figli di genitori stranieri nati nel nostro Paese. E lo fa con realismo e misura suscitando un grande sentimento di solidarietà e rendendo esplicita l'esigenza di cambiare la legge del 1992.

Il regista è Haider Rashid, 26 anni, toscano per nascita (e per accento), figlio di un giornalista iracheno e di un'italiana. «Volevo comunicare la sensazione di instabilità che noi immigrati di seconda generazione ci portiamo

dentro. Sempre» dice il regista. «E anche l'idea che bisogna guardare al futuro e capire che noi possiamo essere il motore del rinnovamento culturale e sociale che tutti aspettiamo». Il protagonista è Said (Lorenzo Baglioni), nato a Firenze da genitori algerini. Quando la fabbrica dove il padre lavora da 30 anni chiude, tutta la famiglia riceve un decreto di espulsione. Ma Said combatterà fino alla fine, fra giudici ottusi, e burocrazia razzista, per far valere il suo diritto a essere considerato un italiano vero. ■

Small version of the article with a thumbnail of the movie poster and a small photo of the director Haider Rashid.